



Orso d'Argento
75^a Internationale
Filmfestspiele
Berlin
Miglior Sceneggiatura

Kontinental '25

un film di RADU JUDE

DAL 25 GIUGNO AL CINEMA

I WONDER
PICTURES



MYMOVIES.IT
IL CINEMA ALLA PARTE DEL PUBBLICO



I WONDER
P I C T U R E S

Kontinental '25

un film di **Radu Jude**

(Romania, 2025, 109')

DAL 25 GIUGNO AL CINEMA

UFFICIO STAMPA FILM - ECHO GROUP

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it 338.5286378

UFFICIO COMUNICAZIONE - I WONDER PICTURES

Dario Bonazelli - bonazelli@iwonderpictures.com

TITOLO ORIGINALE **KONTINENTAL '25**
TITOLO INTERNAZIONALE **KONTINENTAL '25**
REGIA & SCENEGGIATURA **RADU JUDE**
PAESE **ROMANIA**
ANNO DI PRODUZIONE **2025**
GENERE **DRAMMATICO, COMMEDIA**
DURATA **109 min.**
LINGUA **RUMENO, UNGHERESE, TEDESCO**
INFORMAZIONI TECNICHE **PROPORZIONI 1:1.85 | FORMATO AUDIO 5.1**

SINOSI

DOVREBBE ESSERE UN NORMALE GIORNO DI LAVORO PER ORSOLOYA, UFFICIALE ADDETTA AGLI SFRATTI. MA, QUANDO CACCIA UN SENZATETTO DA UN SEMINTERRATO IN CUI SI ERA RIFUGIATO, ACCADE L'IRREPARABILE: L'UOMO SI TOGLIE LA VITA. SOPRAFFATTA DAL SENSO DI COLPA, ORSOLOYA SI IMBARCA IN UNA SERIE DI INCONTRI E SITUAZIONI SEMPRE PIÙ ASSURDI PER CERCARE GOFFAMENTE DI TROVARE UNA QUALCHE FORMA DI REDENZIONE.

IL FOLLE GENIO DI RADU JUDE (*BAD LUCK BANGING OR LOONY PORN, DO NOT EXPECT TOO MUCH FROM THE END OF THE WORLD*) CI REGALA UN'OPERA PIÙ COMPOSTA RISPETTO AI SUOI FILM PRECEDENTI, MA NON PER QUESTO MENO SORPRENDENTE, CHE OMAGGIA ROSSELLINI E AFFRONTA CON SAPIENTE IRONIA E DIALOGHI AFFILATI TEMI COME LA CRISI ABITATIVA, L'ECONOMIA POST-SOCIALISTA E I NAZIONALISMI EUROPEI. ORSO D'ARGENTO PER LA MIGLIOR SCENEGGIATURA ALLA BERLINALE.



CAST

Eszter TOMPA
Gabriel SPAHIU
Adonis TANȚA
Șerban PAVLU
Oana MARDARE
Annamária BILUSKA
Adrian SITARU
Marius DAMIAN
Nicodim UNGUREANU
Ilinca MANOLACHE
Dan URSU
Vlad SEMENESCU
Daniel PALEACU
Theodor GRAUR
Marius PANDURU

TROUPE

Regista & Sceneggiatore RADU JUDE
Direttore della fotografia MARIUS PANDURU, RSC
Montatore CĂTĂLIN CRISTUȚIU
Scenografo ANDREEA POPA
Costumista CIREȘICA CUCIUC
Casting DAN URSU
Tecnico del suono HRVOJE RADNIĆ
Progettazione del suono CRISTIAN ȘTEFĂNESCU, ALEXANDRU DUMITRU
Fonico di missaggio ALEXANDRU DUMITRU
Musica MATEI TEODORESCU
Produttori esecutivi RAMONA GRAMA, DAN WECHSLER, JAMAL ZEINAL-
ZADE, ANDREAS ROALD, BERTA MARCHIORI, FERNANDA FROTTÉ, PAUL
THILTGES, ADRIEN CHEF
Produttori ALEX TEODORESCU, RODRIGO TEIXEIRA

PRODUZIONE

SAGA FILM

CO-PRODUZIONE

RT FEATURES

BORD CADRE films

SOVEREIGN FILMS

PAUL THILTGES DISTRIBUTIONS

CON IL SUPPORTO DI

UPFAR-ARGOA

INTERVISTA CON RADU JUDE

Il film si apre con il suicidio di un senzatetto dopo essere stato sfrattato, e poi segue Orsolya, l'ufficiale giudiziaria che ha eseguito lo sfratto. Come hai costruito la storia attorno a questa situazione?

È una domanda complessa, anche perché questo progetto è in realtà molto vecchio. La scintilla iniziale della storia è nata da una notizia di cronaca che avevo letto anni fa su una situazione simile. Me la sono segnata e a un certo punto l'ho anche proposta a HBO Romania per un film per la TV, ma non se n'è poi fatto nulla. Nel corso del tempo, la storia ha continuato a ronzarmi in testa, soprattutto mentre lo sviluppo immobiliare e le disuguaglianze diventavano sempre più marcati in Romania. Nonostante la crescita del PIL, il divario tra ricchi e poveri non ha fatto che aumentare, e questo è molto preoccupante.

Hai menzionato Roberto Rossellini come un'influenza chiave per questo film. In che modo?

Per me una storia ha bisogno anche di una forma specifica, non solo di una narrazione. A un certo punto ho letto un articolo su **Europa '51** di Rossellini e ho riguardato il film. Sono rimasto colpito dai suoi temi: una donna consumata dal senso di colpa, alla ricerca di redenzione. Ho visto parallelismi con la mia storia e ho deciso di esplorare quei temi, ma in un modo che fosse meno metafisicamente tragico e più radicato in una miscela contemporanea di commedia e dramma: potrei dire che il mio film è una sorta di caricatura di Rossellini. E c'è stata anche un'altra influenza:

ho riguardato **Psycho** di Hitchcock, che ha ispirato la struttura del film. **Psycho** inizia con una vittima e poi sposta l'attenzione sul colpevole. Ho seguito quell'idea: la storia del senzatetto passa a quella di Orsolya. Lei non è l'assassina, ma simbolicamente sente che potrebbe essere in qualche modo complice, un po' come tutti gli altri intorno a lei. È così che il film ha preso forma.

Si tratta di un evidente commento sulle questioni sociali e politiche della Romania odierna. Come hai detto, il film fonde un senso di tragedia con elementi di commedia. Lo descriveresti come una satira?

Hai menzionato gli aspetti sociali e politici, ed è vero. Aggiungerei anche la dimensione etica: il senso di colpa e il dilemma morale che la protagonista si trova ad affrontare. Ma è un po' ridicolo, perché si tratta di un dilemma morale che arriva dopo gli eventi, quando il danno è ormai fatto. Ora, non sono sicuro che "satira" sia la parola migliore. Potresti aver ragione, ma io non ho la stessa prospettiva distaccata di un critico o di uno spettatore. Per me si tratta più di esplorare la ridicolaggine e il dramma della situazione allo stesso tempo. Al centro c'è una tragedia, ma il modo in cui le persone reagiscono può essere assurdo. Quando mettiamo in discussione le nostre stesse reazioni di fronte alle tragedie, spesso le troviamo al limite del ridicolo.

Dove ritrovi questo tipo di reazione oggi?

Prendiamo le crisi globali, come quelle in Ucraina o a Gaza. Alcune persone si sentono a posto con la coscienza pubblicando post su questi temi sui social media, a volte in modo ossessivo, per poi condividere la foto del proprio pranzo o di un gattino carino quindici minuti dopo. Non sto giudicando, lo faccio anch'io, ma trovo che ci sia una "commedia umana" di stampo quasi balzacchiano, una vena comica in queste contraddizioni. Più che una satira, è un riflesso dell'assurdità e della complessità delle reazioni umane.

Allo stesso modo, la protagonista si sente in colpa e cerca di mettersi l'anima in pace attraverso piccoli gesti, come leggere intellettuali di sinistra o fare donazioni a ONG. Ma si tratta di risposte inadeguate rispetto ai problemi sistemici di cui è complice. Il suo senso di colpa riflette i limiti delle azioni individuali all'interno del più ampio modello economico?

Ho una certa resistenza verso questa idea, non perché sia sbagliata, ma perché spetta al critico o al teorico il compito di espandere il particolare verso generalizzazioni più ampie. Per me si tratta di qualcosa di più personale e su piccola scala: la storia di una persona con buone intenzioni, gentile e coscienziosa, che si ritrova comunque intrappolata all'interno del sistema. A molti di noi capita di vedere ingiustizie intorno a noi, un senzatetto per esempio, e di sentirci in colpa, ma poi andiamo avanti. Magari doniamo dei soldi per metterci l'anima in pace, pur sapendo che questo non creerà un vero cambiamento. In Romania questo sentimento è amplificato dalla storia del paese. Dopo la dittatura di Ceaușescu, la transizione non è avvenuta verso un modello socialdemocratico, bensì

verso un modello neoliberista con pochissime tutele sociali. Il senso di colpa di Orsolya riflette questo più ampio fallimento sistemico, ma il film si concentra sulla sua esperienza individuale piuttosto che fare una grande dichiarazione ideologica. Ricordo anche Carlo Ginzburg, uno dei miei storici preferiti, quando spiegava come il caso singolo sia più interessante della regola. Quindi, cerco di concentrarmi sul particolare, sui dettagli di questo caso specifico.

Il film è ambientato a Cluj, una città nel cuore della Transilvania che ha subito notevoli cambiamenti negli ultimi anni. In che modo la sua trasformazione in "smart city" e meta turistica influisce sulla narrazione e sulle esperienze dei personaggi?

Cluj è un caso emblematico. Da un lato è considerata una storia di successo: l'industria informatica è in forte espansione, la popolazione cresce ed è vista come una città più moderna e civile rispetto ad altre realtà rumene. Ma questo successo ha portato con sé la gentrificazione e uno sviluppo urbano caotico, specialmente intorno alla città. Cluj è circondata da colline, quindi la sua espansione si è riversata sui villaggi vicini, come quello in cui vive Orsolya. Questi paesi sono cresciuti rapidamente, spesso senza infrastrutture adeguate, scuole o ospedali. Volevo contrapporre il racconto del successo di Cluj alle storie di chi viene lasciato indietro: i vinti di questo processo di crescita economica. È un contrappeso alla narrazione trionfalistica dello sviluppo.

Il film presenta alcune inquadrature d'impatto con statue di dinosauri. Qual è il motivo dietro questa scelta?

In realtà è stata una coincidenza! Stavamo girando vicino a un complesso alberghiero chiamato Wonderland, che ha gentilmente sponsorizzato il nostro soggiorno. Dietro l'hotel c'era un parco a tema con i dinosauri (Dino Park) e quando l'ho visto ho pensato che fosse perfetto. Inizialmente avevamo pianificato una scena nel bosco, ma l'ho sostituita con i dinosauri. Simbolicamente può suggerire un mondo in cui gli esseri umani non esistono più, una sorta di futuro post-umano. Ma questi dinosauri sono anche finti, sono attrazioni turistiche; quindi, riflettono il modo in cui ogni cosa, persino la preistoria, viene commercializzata. È un'immagine aperta a varie interpretazioni, e penso che si potrebbe scrivere un intero saggio sui suoi significati.

Parliamo degli attori. Come hai scelto Eszter Tompa per il ruolo di Orsolya e come hai lavorato con lei?

Questo film è stato girato consecutivamente a un altro progetto, un adattamento molto libero del mito di **Dracula**, utilizzando la stessa troupe e molti degli stessi attori. Eszter Tompa aveva un ruolo più piccolo in **Dracula**. Durante le prove mi sono reso conto che era perfetta per quest'altra parte. Ha un talento incredibile e appartiene alla minoranza ungherese della Romania, il che ha aggiunto un ulteriore livello alla narrazione, toccando la storia della Transilvania e il nazionalismo contemporaneo.

Perché girare consecutivamente e perché utilizzare un iPhone? La natura "grezza" del film valorizza il tema trattato?

Girare i due film di seguito è stato vantaggioso in termini di costi. La troupe e le risorse erano già sul posto. Per quanto riguarda l'iPhone, volevamo sposare la semplicità. Oggi questa tecnologia è accessibile, quindi volevo dimostrare che si può fare un film con risorse minime. È come tornare alle origini del cinema, ai fratelli Lumière. Lo abbiamo girato in 10 o 11 giorni, senza luci o attrezzature di scena, affidandoci solo ai dialoghi e ad ambientazioni naturali. È stato liberatorio. Si ricollega anche all'idea di Rossellini di lavorare con una "povertà di mezzi". Molti film sulla povertà o sulla violenza sociale vengono realizzati con budget multimilionari. A volte c'è una forte discrepanza in questo, e io volevo andare nella direzione opposta. Naturalmente il film è stato possibile grazie all'impegno di tutti: attori, troupe, produttori - un enorme grazie a tutti loro!

Come si collega questo film alla tua filmografia più ampia?

Mi sono sempre interessato alla storia, e questo film lo rispecchia. Ma si distingue per la sua semplicità. I dialoghi, la messa in scena minimale e la centralità della parola lo rendono un po' diverso rispetto al resto del mio lavoro. Anche il montaggio degli edifici verso la fine, che dissolve la narrazione nelle immagini, è una novità. È un ritorno al potenziale del cinema delle origini. C'è un altro aspetto di cui mi sono reso conto in seguito e che vedo in continuità con alcuni dei miei ultimi lavori: il desiderio di documentario, se posso esprimermi in questi termini. Alcuni dei miei film recenti sono documentari di montaggio o film di finzione che

contengono elementi documentaristici. Ho l'impressione che queste parti documentarie radichino il film nella realtà, in un certo senso. O forse no, è semplicemente un bisogno. Ecco perché la finzione qui viene interrotta da semplici inquadrature documentarie di edifici delle zone in cui si svolge la storia. In un certo senso il film ha due fili conduttori: quello della finzione e quello documentario, e alla fine è il documentario a prendere il sopravvento.

Come ti collochi oggi all'interno del cinema rumeno e cosa resta della Romanian New Wave che ha avuto un impatto così forte quasi vent'anni fa?

Cerco solo di fare i film che voglio fare, senza la particolare ambizione di eguagliare la genialità dei miei colleghi. I registi della New Wave continuano a creare film straordinari, ma penso che il cinema rumeno trarrebbe beneficio da una maggiore diversità di voci e stili. Il mio modello, in termini di scala e versatilità, è il cinema portoghese, che spazia con successo da opere commerciali a lavori sperimentali. C'è molto talento in Romania, inclusa una promettente generazione più giovane, e sono sicuro che continueranno a produrre film affascinanti. Rileggendo quello che ho detto, mi sembra di dire troppe cavolate diplomatiche, quindi non saprei.

RADU JUDE

Radu Jude (nato nel 1977) è un regista e sceneggiatore rumeno. I suoi film, tra cui **The Happiest Girl in the World** (2009), **Aferim!** (2015), **"I Do Not Care If We Go Down in History as Barbarians"** (2018) e **Uppercase Print** (2020), hanno vinto numerosi premi in tutto il mondo. Nel 2021, **Sesso sfortunato o follie porno** ha ricevuto il premio principale alla Berlinale. Il suo lungometraggio **Do Not Expect Too Much from the End of the World** (2023) è stato insignito del Premio Speciale della Giuria al Locarno Film Festival ed è stato la scelta della Romania per la corsa agli Oscar.

FILMOGRAFIA

2025 - *Kontinental '25*

Lungometraggio - Berlinale 2025 - Orso d'Argento, Miglior Sceneggiatura

2024 - *Eight Postcards from Utopia* (Opt ilustrate din lumea ideală)

co-diretto con Christian Ferencz-Flatz

Documentario - Locarno Film Festival 2024 - Menzione Speciale del premio The Beeld & Geluid IDFA ReFrame all'IDFA 2024

2024 - *Sleep #2*

Desktop film - Locarno Film Festival 2024 - Fuori Concorso

2023 - *Do Not Expect Too Much from the End of the World* (Nu aștepta prea mult de la sfârșitul lumii)

Lungometraggio - Locarno Film Festival 2023 - Pardo d'Argento

2021 - *Sesso sfortunato o follie porno* (Babardeală cu bucluc sau porno balamuc)

Lungometraggio - Berlinale 2021 - Orso d'Oro per il Miglior Film

2020 - *The Exit of the Trains* (Ieșirea trenurilor din gară)

co-diretto con Adrian Cioflîncă

Documentario - Berlinale 2020 - Forum

2020 - *Uppercase Print* (Tipografic majuscul)

Lungometraggio - Berlinale 2020 - Forum

2018 - *"I Do Not Care If We Go Down in History as Barbarians"* ("Îmi este indiferent dacă în istorie vom intra ca barbari")

Lungometraggio - Karlovy Vary IFF - Globo di Cristallo per il Miglior Film

2015 - *Aferim!*

Lungometraggio - Berlinale 2015 - Orso d'Argento per il Miglior Regista

2012 - *Everybody in Our Family* (Toată lumea din familia noastră)

Lungometraggio - Berlinale 2012 - Forum

2009 - *The Happiest Girl in the World* (Cea mai fericită fată din lume)

Lungometraggio - Berlinale 2009 - Forum

I WONDER PICTURES

I Wonder Pictures distribuisce nelle sale italiane alcuni dei più interessanti film del panorama internazionale e documentari firmati dai migliori autori contemporanei. Forte della stretta collaborazione con **Biografilm** e del sostegno di **Unipol Gruppo**, promotore della Unipol Biografilm Collection, ha nella sua line-up film vincitori dei più prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il film più premiato della storia vincitore di 7 Oscar **Everything Everywhere All at Once**, i premi Oscar® **The Substance**, **La zona d'interesse**, **The Whale**, **Navalny**, **Sugar Man** e **CITIZENFOUR**, i vincitori dell'EFA **Morto Stalin se ne fa un altro** e **Flee**, i Gran Premio della Giuria a Venezia **The Look of Silence**, **Nuevo Orden**, **La voce di Hind Rajab**, il Leone d'Argento per la migliore regia **The Smashing Machine**, il Leone d'Oro **Tutta la bellezza e il dolore**, il film candidato ai Golden Globe e pluripremiato ai Magritte **Dio esiste e vive a Bruxelles**, i film pluripremiati ai César **La Belle Époque**, **Illusioni Perdute** e **Annette**, il Miglior Film alla Festa del Cinema di Roma **La mia famiglia a Taipei**, gli Orso d'Oro **Ognuno ha diritto ad amare - Touch me not**, **Alcarràs**, **Sull'Adamant** e la Palma D'Oro **Titane**.

Contatti

I Wonder Pictures

Via della Zecca, 2 - 40121 Bologna

Tel: +39 051 4070 166

distribution@iwonderpictures.it

www.facebook.com/iwonderpictures

www.instagram.com/iwonderpictures

Con il supporto del **CREATIVE EUROPE PROGRAMME - MEDIA**

